

### Incontro Rusk-Gromiko su Berlino e il disarmo

A pagina 10

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Una nuova serrata alla Piaggio di Pontedera

A pagina 2

## Rispondere alla Confindustria

**Q**UALI SONO GLI SCOPI della campagna di isterismo perseguita dalla stampa di destra, che tende a trasformare una vertenza contrattuale quale quella dei metallurgici in un affare di Stato?

Molti elementi concorrono a dare una spiegazione di questa reazione del grande padronato che investe anche, a quanto pare, l'orientamento o la stessa esistenza dell'attuale governo. Ma ve n'è uno che costituisce il motivo centrale e originario della posizione confindustriale e della speculazione politica che tenta di giustificarla. Un motivo che nessuno deve mai perdere di vista: ed è la coscienza del grande padronato italiano che la piattaforma rivendicativa dei sindacati metalmeccanici pur con tutte le differenze che la contraddistinguono, non soltanto si prefigge la conquista di sostanziali miglioramenti economici e normativi all'atto della stipulazione del nuovo contratto di lavoro, ma esprime anche la volontà di tutti i lavoratori italiani di fare entrare nella fabbrica la negoziazione collettiva, il sindacato e con esso la democrazia.

Non a caso infatti il padronato privato e, sia pure con altri metodi e con l'animo aperto a qualche concessione, le stesse imprese pubbliche, hanno scelto, sin dall'inizio della vertenza, il tema della contrattazione articolata — della sua regolamentazione o della sua negoziazione — come il primo terreno di scontro con le organizzazioni sindacali.

Oggi, il documento presentato dalla Confindustria alle organizzazioni dei lavoratori metallurgici esprime con sufficiente chiarezza questo orientamento e la volontà del grande padronato di imporre pregiudizialmente un argine all'affermazione dei diritti sindacali nella fabbrica e all'effettivo esercizio del potere contrattuale del sindacato, la sua intenzione di fare retrocedere per quella via il grande movimento rivendicativo che prese ultimamente le mosse con le lotte dei metalmeccanici milanesi e che, nella conquista di centinaia di accordi aziendali e che, nel pieno della battaglia contrattuale, ha visto sciopere i lavoratori della FIAT. Il documento della Confindustria, costituisce, da questo punto di vista, un contributo illuminante alla spiegazione delle più recenti vicende della situazione sindacale — e non solo sindacale — del nostro paese.

**I** METALLURGICI hanno raggiunto in questi anni la maturità sindacale sufficiente per capire che dietro alle fredde regolamentazioni giuridiche della struttura contrattuale del loro rapporto di lavoro, sono in questo momento al centro di un duro conflitto di classe i problemi più vivi della condizione operaia: il loro diritto di negoziare il salario ad incentivo nell'azienda e di porre un argine alla politica di sfruttamento padronale; il loro diritto di contrattare ogni forma di salario aziendale, non solo per renderlo più corrispondente ai mutamenti incessanti che si verificano nelle condizioni del loro lavoro ma per impedire che esse assumano un carattere discriminatorio e diventino strumento di oppressione; il loro diritto di contrattare l'inquadramento professionale a livello aziendale per ottenere il pieno riconoscimento economico e morale della loro qualifica ed altri ancora.

Per ottenere un immediato riconoscimento di questi diritti e il loro esercizio attraverso il sindacato come agente contrattuale, i lavoratori possono accettare — con la stipulazione del Contratto nazionale — una certa regolamentazione della negoziazione in fabbrica e una delimitazione degli istituti che dovranno essere soggetti a questa negoziazione. Ma essi non potranno mai accettare di legarsi le mani di fronte ai mutamenti incessanti della tecnica e dell'organizzazione del lavoro e di fronte alle decisioni unilaterali dei padroni che intendono modificare a loro piacimento la natura del rapporto di lavoro. Né potranno accontentarsi di riconoscimenti solo formali del sindacato come agente contrattuale ai quali corrispondesse una pressoché totale liquidazione del potere contrattuale effettivo che essi esercitano già oggi nelle aziende, sia pure attraverso mille difficoltà e molto spesso senza potere essere rappresentati dal sindacato.

**U**N SINDACATO che accettasse soluzioni di questa natura commetterebbe un suicidio ma non fermerebbe certamente lo sviluppo della lotta di classe e le sue manifestazioni ricorrenti nell'azienda: questa diventerebbe soltanto più difficile e forse più dispersiva, come dimostra largamente ad esempio l'esperienza degli scioperi « non sindacali » che vanno moltiplicandosi in questi mesi in Gran Bretagna e che dovrebbero, a nostro avviso, indurre a una proficua meditazione tutte le forze che oggi sono coinvolte dalla vertenza dei metallurgici.

Bruno Trentin

(Segue in ultima pagina)

## Domani i giornali non usciranno

Una serie di scioperi di più le nostre spedizioni. L'« Unità » ore compiuti dai tipografi a sarà quindi assente da alcuni sostegni delle loro rivendicazioni. Domani, sempre a causa di un sciopero, sarà assente un giornale di ventisette uscite con un notiziario in quattro ore. L'« Unità » non uscirà ed un giornale incompleto. Riprenderemo le nostre uscite e ci obblighiamo a limitare le pubblicazioni venerdì.

## Sollecitata alla Camera la mozione delle sinistre

# Il governo rifiuta di discutere i problemi agrari

In Valdichiana

## Marcia per la terra



SIENA — Un'immagine della marcia per la terra, svoltasi nelle campagne della Val di Chiana.

**Il rinvio acuisce la già grave situazione delle campagne - Approvata la legge che istituisce la Regione Friuli-Venezia Giulia**

La parte più viva ed interessante della seduta di ieri della Camera dei Deputati è stato il dibattito sull'ordine dei lavori dei prossimi giorni. È stato in questa sede che il governo ha rifiutato un'immediata discussione sulla mozione presentata dai parlamentari della CGIL e dell'Alleanza contadini sulle rivendicazioni più urgenti e di prospettiva dei lavoratori della terra. Erano ormai le 8 di sera quando l'Assemblea è stata invitata della questione del calendario dei lavori il presidente Leone ha ammesso che il disegno di legge sulla nazionalizzazione sarebbe venuto in aula venerdì, ma l'ora pomeriggiata. La Camera di ieri ha invece, nelle sedute di oggi, mercoledì, e di domani, giovedì altri provvedimenti. Tra questi, il presidente Leone suggeriva il disegno di legge di integrazione e modifica delle leggi sul nome della Cassa del Mezzogiorno (al quale il ministro Pastore aveva proposto alcuni emendamenti) e l'on. Zaccagnini, capo gruppo d.c., aggiungeva l'ammissione della Grecia al MFU. L'on. Avolio, socialista, e l'on. Miceli, comunista, chiedevano invece che le discussioni fossero svolte a dicembre all'esame della mozione sui problemi dell'agricoltura. Folte delegazioni di contadini erano giunte nella giornata a Roma, dove avevano conferito con i vari capi gruppo per sollecitare appunto la discussione del Parlamento su tale mozione. A nome del governo, per l'on. Colucci Pinelli respinse la proposta assicurando tuttavia che « il gover-

## Schiarita in Algeria

# Yazid: «Siamo vicini ad una soluzione»

**Ben Khedda avrebbe accettato di sottoporre l'ufficio politico creato da Ben Bella alla ratifica del C.N.R.A.**

**ALGERI, 24.** Schiarita in Algeria? È quanto si chiedono oggi gli osservatori politici dopo che la situazione sembrava essersi ulteriormente acuita con la creazione, da parte di Ben Bella, di un ufficio politico a Tlemcen e dopo le dichiarazioni dei ministri degli Esteri e delle Informazioni. Dahlab e Yazid, dal GPRF, avrebbero riconosciuto, almeno in parte, la costituzione dell'ufficio politico di Ben Bella, a condizione, però, che esso sia ratificato dal C.N.R.A. (Consiglio nazionale della rivoluzione algerina). Ben Khedda secondo alcune fonti avrebbe già convocato una riunione del C.N.R.A. l'ufficio politico, secondo questa fonte, dovrebbe rimanere in carica per un anno. Alla scadenza di tale periodo dovrebbe venire nuovamente eletto. A confermare questa tesi sono venute le dichiarazioni ottimistiche fatte oggi ad Algeri da Yazid, il quale, nel corso di una conferenza stampa, ha detto: « Sono lieto di poter dire che siamo, senza dubbio, alla vigilia di una soluzione dei nostri problemi interni, soluzione che ripristinerà, ne sono certo, l'unità e la coesione nazionali ». Il ministro delle Informazioni ha parlato di « vittoria del popolo algerino e di tutti i miliziani, senza distinzione » e di « unità di « quelle forze algerine e extra-algerine le quali hanno bisogno della divisione per imporre una struttura neo colonialista o per far deviare la rivoluzione dal suo naturale cammino ». E ha soggiunto: « È tempo di applicare le decisioni di Tripoli, di dare all'Algeria il partito di massa di cui essa ha bisogno, di riprendere il nostro posto nella lotta dell'Africa e dei paesi sottosviluppati ».

Oggi è giunto a Tlemcen e si è subito incontrato con Ben Bella, il ministro Mohamed Saïd Egli e i sette uomini politici chiamati a far parte dell'ufficio politico costituito domenica sera da Ben Bella. Si afferma da molte parti che egli potrebbe presentare la proposta di Ben Khedda per giungere ad una soluzione della crisi.

A Tlemcen è atteso da un momento all'altro un altro ministro di Ben Khedda, che è entrato a far parte del nuovo organismo formato da Ben Bella. Si tratta di Boudouma e di altri tre ministri. Con lui i membri dell'ufficio politico presenti a Tlemcen diverranno così cinque.

A rendere più drammatica la crisi algerina è venuta ieri la ripresa violenta dell'attività criminosa dell'O.N.S. ad Algeri e ad Orano. Nella capitale algerina questa notte sono scoppiate improvvisamente in vari quartieri della città nutrite sparatorie, che si sono protratte per diverse ore. Al termine delle sparatorie i morti ammontavano a sette, di cui quattro europei.

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce nella propria sede giovedì alle ore 9.

## Il satellite costa troppo

# Telstar per vivere ha bisogno della pubblicità

**Progetti nebulosi - Ogni minuto ed ogni secondo sarà « noleggiato » a prezzi altissimi - Le azioni della « Bell » salgono a Wall Street**

**NEW YORK, 24.** Dopo il felice esito del primo esperimento di « Mondovisione », e l'entusiastica accoglienza tributata da decine di milioni di telespettatori in tutto il Nord America, negli uffici del « Master Control » del programma americano sono in corso febbrili consultazioni per rispondere ad un assillante interrogativo: quanti saranno i prossimi esperimenti da effettuare tramite il mezzo di comunicazione che ha abbattuto la barriera della distanza tra i due continenti?

Questa sera gli americani hanno potuto assistere al primo notiziario in diretta Telstar. Il programma, curato dai corrispondenti della « American Broadcasting Company » e della « Columbia Broadcasting System », ha presentato notizie politiche e interviste con membri del governo francese.

Le società U.S.A. « NBC » e « CBS » hanno chiesto alla « American Telephone and Telegraph », proprietaria di Telstar, di ottenere quotidianamente alcuni minuti delle orbite del satellite da utilizzare per la ricezione di servizi dei loro corrispondenti dall'Europa. Si parla poi con insistenza di un imminente nuovo scambio di programmi da concordare con la Eurovisione. Tutti questi progetti sono però nel nebuloso, mentre più difficile si presenta il problema dell'organizzazione di una qualche forma di servizio regolare, che utilizzi nel modo migliore il limitato tempo di trasmissione offerto da Telstar. Una volta che un giro di 18-20 mesi, vengano messi in orbita quattro o cinque satelliti che, con orbite sincronizzate e integrate, potranno offrire « passaggi » più frequenti sulla rotta atlantica che consente l'istituzione del ponte aereo televisivo.

Per il prossimo futuro, secondo il parere di James Hagerty, l'ex portavoce di Eisenhower, ora inviato della televisione americana per l'Europa, bisognerà accontentarsi di programmi occasionali e di servizi occasionali tra il « trionfatore » americano (le tre massime reti commerciali) e la Eurovisione. Questi programmi avrebbero per scopo la ripresa di « grandi eventi » come ad esempio una conferenza al vertice o una competizione agonistica internazionale.

All'istituzione di servizi televisivi regolari si oppongono non pochi dubbi di ordine economico. L'investimento per la costruzione e il lancio dei satelliti è estremamente elevato e il suo ammortamento si traduce in alti costi di gestione. Negli Stati Uniti potrebbe risultare difficile trovare i necessari « sponsors », cioè inserzionisti pubblicitari disposti a finanziare programmi regolari europei, così come gli alti radio-televisivi d'Europa potrebbero non essere disposti a coprire le spese di eventuali ricezioni quotate dalle Americhe. Ma il problema è ovviamente in gran parte di natura preliminare.

In qualche mese e di questo si sa poco di più. La parte televisiva sparisce senza utilizzare le rigole societarie televisive, anche se il europeo, noleggiato, può alcuni minuti delle orbite di Telstar per ricevere servizi di propria competenza.

I prossimi passi, tuttavia, richiederanno tempo. Ambienti della società « American Telephone and Telegraph » (le cui azioni sono stamane andate salite alla borsa di Wall Street) ricordano inoltre che l'impiego principale dei satelliti tipo Telstar e telefonici: ciascuno di essi può portare, al posto degli strumenti che realizzano il canale televisivo, ben 800 linee per conversazioni simultanee bilaterali.

(A pagina 3 legge un commento sull'operazione Telstar)



Bette Davis guarda, approfittando di una pausa della lavorazione di un film, le immagini del Colosseo trasmesse dalla TV americana, via Telstar. (Telefoto)

## Diciannove anni dopo

Il 25 luglio 1943, diciannove anni fa, in Italia cadeva il regime fascista. Per venti anni padrone del paese con l'appoggio della monarchia, del Vaticano e dei monopoli, il partito fascista, privato delle sue consuetudini di potere, si squagliò come neve al sole e crollò ignominiosamente. L'arabi e potenti scioperi nel Nord, frutto della lotta unita dei partiti antifascisti, illegali, in Italia e all'estero, ne prepararono la fine. E, salutato dalla più grande esplosione di gioia popolare che l'Italia ricordi, la fine venne.

Nessuno, che l'abbia visto, dimenticherà mai quel giorno. Quel giorno che si proclamava « un giorno » non tra un italiano « solo disposto a battersi e a morire per lui ». E mai, come in quel giorno, la « rivoluzione fascista » appariva sulla carta e distinta « per decreto reale ». Neppure il tradimento e il sacrificio a freddo degli ultimi monarchici e fascisti, e l'ottimismo di questi giorni, sono stati condannati, mentre si assottigliano i neofascisti che s'aggrappano ai cunei e gli « antifascisti ». E non è in risposta al richiamo conservatore e fascista, che il MSI ha trovato miliardi di voti, come è in risposta alla stessa occasione reazionaria che lo stesso partito, che si proclama « rivoluzionario » davanti ai giovani, si è fatto paladino dei monopoli e dei privilegi. E ha dato voto alla DC per fare eleggere alla Presidenza il candidato dei « dorotei », contrapposto ai « eredi » della stessa occasione reazionaria.

A diciannove anni dal crollo ignominioso della tirannide fascista, parlando soprattutto ai giovani che il 25 luglio del 1943 schivavano gli occhi alla vita, una cosa soprattutto ci preme dire: l'antifascismo non è soltanto una bandiera alorosa, una pagina di storia da ricordare, ma è questione ancora oggi attuale, perché anche esistevano le basi di classe del fascismo esso potrà sempre presentarsi e nelle sue vesti tradizionali o anche in vesti diverse, « rinnovate » salvo che nella sua sostanza autoritaria e reazionaria.

## Honolulu

### Rinvia l'« H »: oggi il lancio

**HONOLULU, 24.** Il lancio del primo satellite di « H » (Hawaii) è stato rinviato a oggi. Il lancio è previsto per il 25 luglio. Il satellite « H » è un satellite di tipo « H » (Hawaii) che sarà lanciato da un aereo di linea di linea.